

ZAI·NET

LAB

G I O V A N I R E P O R T E R

N° 9 - DICEMBRE 2014

L'ETÀ DEL FERRO



ISSN 2035-701X

"Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 9 Anno 2014" - € 0,70

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

In redazione

Francesco Tota

Maria Elena Buslacchi

Chiara Falcone

Redazione di Torino

corso Tortona, 17 - 10153 Torino

tel. 011.7072647 - fax 011.7707005

e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova

tel. 010.8936284 - 010.8937769

e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma

via Nazionale, 5 - 00184 Roma

tel. 06.47881106 - fax 06.47823175

e-mail: redazione.roma@zai.net

Hanno collaborato**Dal laboratorio Attualità:**

Martina Chichi (supervisione

giornalistica)

Maria Chiara Parisi, Camilla Gaggero,

Francesco Truscia, Giorgia Marino,

Attilio Barone, Maria Pia De Majo

Dal laboratorio Giovani Critici:

Maria Elena Buslacchi

(supervisione giornalistica)

Chiara Colasanti, Jessica Graciotti, Gaia

Ravazzi

Dal laboratorio Costume e Società:

Chiara Falcone

(supervisione giornalistica)

Greta Pieropan, Lorenzo Capaccioni,

Riccardo Straffella, Luca Pizzimenti

Impaginazione e web designer

Giorgia Nobile (Idem s.c.s.g. Onlus)

Fotografie

Massimiliano T., Fotolia

Sito web: www.zai.net - Francesco Tota

Editore Mandragola Editrice
società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa Rotative Romane
via Tazio Nuvolari, 3 e 16
00019 Tivoli Terme (RM)

Concessionaria pubblicitaria
Mandragola Adv srl
Via del Seminario, 21
10094 Giaveno (TO)

Zai.net Lab
Anno XIII / n. 9 - dicembre 2014
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)
Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi
statali diretti della legge 7 agosto
1990, n. 250.

**TUTTO IN UN QR**

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

I GIOVANI REPORTER DI DICEMBRE**JESSICA GRACIOTTI**

Jessica ha 19 anni e si definisce una ragazza molto solare. Le piace fare sport, in particolare giocare a pallavolo, e uscire con gli amici. Ma la sua vera passione è aiutare le persone che ne hanno bisogno. Una cosa che proprio non riesce a fare e che odia da sempre è il nuoto: ma d'altronde non si può voler tutto dalla vita! In futuro le piacerebbe viaggiare per conoscere posti nuovi e trovare un lavoro che metta in risalto le sue qualità.

CAMILLA GAGGERO

Camilla ha diciassette anni e dalle elementari coltiva la passione di scrivere, nata leggendo i libri di Harry Potter, provando ad imitare la Rowling. Negli anni ha lasciato da parte i racconti fantasy per dedicarsi ad articoli di attualità per il giornale scolastico del liceo "Lanfranconi", di cui è il caporedattore. Spera quindi di diventare giornalista. A parte scrivere, ama il mare e le persone che hanno il coraggio di andare controcorrente.

LORENZO CAPACCIONI

18 anni, romano studente dell'ultimo anno di liceo scientifico. Solitario, anti-conformista e pignolo, così dicono di lui. Amante del jazz e del folk americano, è appassionato di serie tv, film e videogiochi, non necessariamente in questo ordine. Da grande vuole fare il fisico. Curioso di natura: la vita finisce quando non ti poni più domande e non cerchi più risposte. È di buona forchetta: man- giare praticamente tutto, tranne le verdure.

LUCA PIZZIMENTI

Simpatico e irriverente, adora scrivere dei più svariati argomenti. Ha diciannove anni e ha lasciato da poco la sua Genova. Infatti è laureando in Media e Comunicazioni all'Università del Sussex, in Inghilterra. Nel suo tempo libero gli piace viaggiare, comporre canzoni e vedere serie tv demenziali. Il suo sogno? Diventare giornalista. In questo numero, la sua opinione sulla doppia spunta di Whatsapp.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di

**In collaborazione con**

LA PAROLA DEL MESE

DIRITTO ALL'OBLIO

A cura della Redazione di Roma



● **Il web non dimentica.** Il diritto all'oblio è così definito perché consiste nel diritto di ogni individuo a non essere ricordato per fatti che sono stati oggetto di cronaca in tempi passati. Questo particolare diritto stabilisce che non possano essere diffusi, senza che ve ne sia motivo fondato, precedenti che possono pregiudicare l'onore e la reputazione di una persona. Quando viene meno il diritto di cronaca, ossia la notizia non è più di interesse pubblico, interviene allora il diritto all'oblio. Il web, però, ha molta memoria e molte informazioni continuano a circolare per anni e anni in rete, senza controllo. Al centro del dibattito si sono posti i motori di ricerca: è possibile far sì che dimentichino? «La partita si gioca – ricorda il Garante della Privacy – nella società digitale. Sempre di più, infatti, la vita si sposta là e il punto di sofferenza dei diritti è lì che è più elevato, perché al momento ci sono meno presidi».

● **La sentenza europea.** Lo scorso maggio la Corte di giustizia dell'Unione Europea ha riconosciuto formalmente il diritto all'oblio relativo ai contenuti presenti in rete. Infatti, alla luce di una già esistente direttiva in materia di trattamento dei dati personali, con una sentenza la Corte ha stabilito che Google è responsabile del trattamento delle informazioni, poiché estrae e organizza dati.



Il verdetto è arrivato in risposta alla procedura legale avviata da un cittadino spagnolo che, citando in giudizio il dominio spagnolo di Google, chiedeva la rimozione di un link che rimandava a un articolo nel quale si raccontavano delle vicende delle quali era protagonista.

La decisione della Corte riconosce ai cittadini europei che si sentono danneggiati dai dati sul loro conto presenti online il diritto di chiedere al motore di ricerca di rimuovere quei contenuti (deindicizzazione). Affinché vi siano i requisiti per chiedere la rimozione della notizia, questa deve risultare “non adatta”, “irrillevante” o “non più rilevante”.



● **Via i link.** Google ha così provato a fare ammenda, pubblicando online un modulo di richiesta di deindicizzazione. A voler essere dimenticati dal web sono in molti: a soli due mesi della sentenza 70mila cittadini europei avevano fatto richiesta e Google ha dovuto creare una squadra di consulenti legali *ad hoc* per poter gestire il gran numero di domande. Su quasi 270mila indirizzi totali, circa 23mila erano indicati da italiani. Il lavoro svolto da Google, tuttavia, ha lasciato molti insoddisfatti: se i link scompaiono dalle versioni europee del grande motore di ricerca, restano comunque visibili per chi usa il dominio degli Stati Uniti. «Uno dei meriti dell'intervento dei giudici europei – ha commentato il Garante della Privacy – è che il diritto all'oblio è stato riconosciuto come tale. Non è più una suggestiva espressione utilizzata nei dibattiti tra giuristi o nell'ambito giornalistico: è un diritto che ha immediate ricadute sulla dignità personale e sulla protezione dei dati. La sentenza della Corte Ue è una rivoluzione, perché ha affermato la giurisdizione europea anche su motori di ricerca che hanno una sede esterna al Vecchio continente».

LA CARTA DEI DIRITTI DI INTERNET



In Italia il diritto all'oblio è affrontato direttamente all'interno della Carta dei diritti di internet, voluta dalla Presidenza della Camera dei Deputati e studiata da una commissione guidata da Stefano Rodotà. Tra i punti dell'*Internet Bill of Rights*, composto da 14 articoli, anche il diritto a essere dimenticati dai motori di ricerca. Questo il testo della prima bozza: «Ogni persona ha diritto di ottenere la cancellazione dagli indici dei motori di ricerca dei dati che, per il loro contenuto o per il tempo trascorso dal momento della loro raccolta, non abbiano più rilevanza. Il diritto all'oblio non può limitare la libertà di ricerca e il diritto dell'opinione pubblica a essere informata, che costituiscono condizioni necessarie per il funzionamento di una società democratica. Tale diritto può essere esercitato dalle persone note o alle quali sono affidate funzioni pubbliche solo se i dati che li riguardano non hanno alcun rilievo in relazione all'attività svolta o alle funzioni pubbliche esercitate. Se la richiesta di cancellazione dagli indici dei motori di ricerca dei dati è stata accolta, chiunque ha diritto di conoscere tali casi e di impugnare la decisione davanti all'autorità giudiziaria per garantire l'interesse pubblico all'informazione».

Il progetto “Consumatori 2.0 - radicamento e interattività” è finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e realizzato dalle associazioni dei consumatori: Movimento Difesa del Cittadino, Assoutenti, Codacons, Confconsumatori e Unione Nazionale Consumatori.

consumatori 2.0
RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ

Mondo virtuale, diritto **REALE**



Una commissione di studio alla Camera dei Deputati ha appena realizzato la bozza della Dichiarazione dei diritti su internet, che per la prima volta prova a sistematizzare la complessa questione di libertà e limiti sulla rete

Partecipa alla consultazione

L'Italia è una repubblica fondata su... internet. No, tranquilli, non abbiamo sbagliato citazione. Stiamo solo provando ad immaginare come potrebbe essere il primo articolo di una Carta Costituzionale dedicata ai diritti della rete. Sì, perché dopo il Brasile, anche l'Italia potrebbe avere a breve una sua costituzione che normi l'intricata foresta del mondo di internet.

GLI ESPERTI...

A questo scopo è stata istituita una commissione di studio alla Camera composta da 20 membri, 10 parlamentari di ogni schieramento politico e 10 esperti indipendenti, e presieduta da Stefano Rodotà. Spiega Lorella Zanardo, membro della commissione che da sempre si occupa di educazione ai media: «È una dichiarazione, non una proposta di legge: al momento abbiamo lavorato ad una bozza, abbiamo dato un contributo al dibattito indicando una direzione per possibili sviluppi che potrebbero diventare legge più avanti». Il risultato di questo confronto è una dichiarazione di quattordici punti che affronta differenti tematiche: dalla tutela dell'identità al diritto all'educazione.

... E LA CONSULTAZIONE PUBBLICA

Ma non solo esperti del settore: anche i cittadini avranno la possibilità di dire la loro attraverso una consultazione pubblica. Proprio come per "La buona scuola" del Governo Renzi, anche in questo caso dal 27 ottobre al 27 febbraio sarà possibile commentare e implementare la bozza licenziata dalla commissione. «È molto importante che le cittadine e i cittadini e anche voi ragazzi possiate dire la vostra – commenta Zanardo – su un tema che riguarda così da vicino la nostra vita quotidiana. Direi che è un'occasione da non perdere per arricchire il dibattito, partendo proprio dai bisogni e dalle problematiche che emergono nella vita reale». Insomma, internet non è solo roba da Azzeccagarbugli della tecnologia ed essere consapevoli delle sue potenzialità e dei suoi rischi è quanto mai fondamentale. Alla fine di febbraio il risultato di questa consultazione dal basso sarà vagliato dalla stessa commissione e i contributi migliori saranno integrati alla bozza fra i risultati definitivi.

VIRTUALE È REALE

Spesso, quando si parla di rete, social network e in generale di mondo virtuale, si tende a interpretare la nozione di diritto come assenza di limiti, come se al di là dello schermo, forse per l'intangibilità dei contatti, le maglie delle regole si allargassero fino a scomparire. «Su internet dovrebbero valere gli stessi diritti e gli stessi doveri cui una persona è soggetta nella vita reale. Se io insulto qualcuno per strada posso essere denunciato perché c'è una legge che lo prevede: cosa cambia se que-

I PUNTI DELLA CARTA



sto avviene in rete? Per troppo tempo si è creduto che il mondo virtuale fosse uno spazio con una libertà talmente infinita da non rispettare quella degli altri. E invece valgono le stesse regole della vita reale: questo in qualche modo limita la mia libertà di utente? Assolutamente no: semmai la garantisce», spiega Zanardo.

TRACCE INDELEBILI

Ricordate il mito di Teseo e Arianna, in cui la ragazza aveva dato all'eroe un gomitolo di lana per segnare il suo passaggio all'interno del temibile labirinto di Minosse? Ecco: quando navighiamo su internet anche noi lasciamo il nostro "filo" di ricerche, pagine visitate, foto uploadate sui social, dati personali registrati sui siti. Tutto questo bagaglio di informazioni, sebbene sembri niente più che qualche megabyte, costituisce in realtà una traccia indelebile di noi sull'etere. Pensate che le aziende prima di assumere si rivolgono sempre di più ai social network per cercare di inquadrare meglio la persona che dovranno valutare durante un colloquio di lavoro. Immaginate di aver postato, adesso che frequentate la scuola, foto sconvenienti, magari anche solo per scherzo. Cinque anni dopo vi presentate ad un colloquio di lavoro e quelle foto faranno parte del giudizio che i potenziali datori di lavoro avranno di voi, perché negli anni sono rimaste indicizzate nei motori di ricerca. È giusto? Continua Zanardo: «È una questione davvero complessa. Indubbiamente, se uno ha commesso un reato grave e poi vuole candidarsi per una carica istituzionale, quel fatto è importante e pesa sulla sua reputazione. Si tratta di barcamenarsi tra il diritto all'informazione e quello all'oblio, ovvero la possibilità di chiedere che venga cancellata la propria "storia virtuale". Secondo me non è giusto che un'informazione

rimanga disponibile in rete se non è di rilevanza pubblica». Il tema del diritto all'oblio è balzato agli onori della cronaca per una recente pronuncia della Corte di giustizia europea che ha condannato Google a cancellare i dati personali dei cittadini comunitari che ne facessero richiesta, "a meno che non vi siano ragioni particolari, come il ruolo pubblico del soggetto". E proprio questo ribadisce l'articolo 10 della dichiarazione: "Ogni persona ha diritto di ottenere la cancellazione dagli indici dei motori di ricerca dei dati che, per il loro contenuto o per il tempo trascorso dal momento della loro raccolta, non abbiano più rilevanza".

DIRITTO ALL'IDENTITÀ

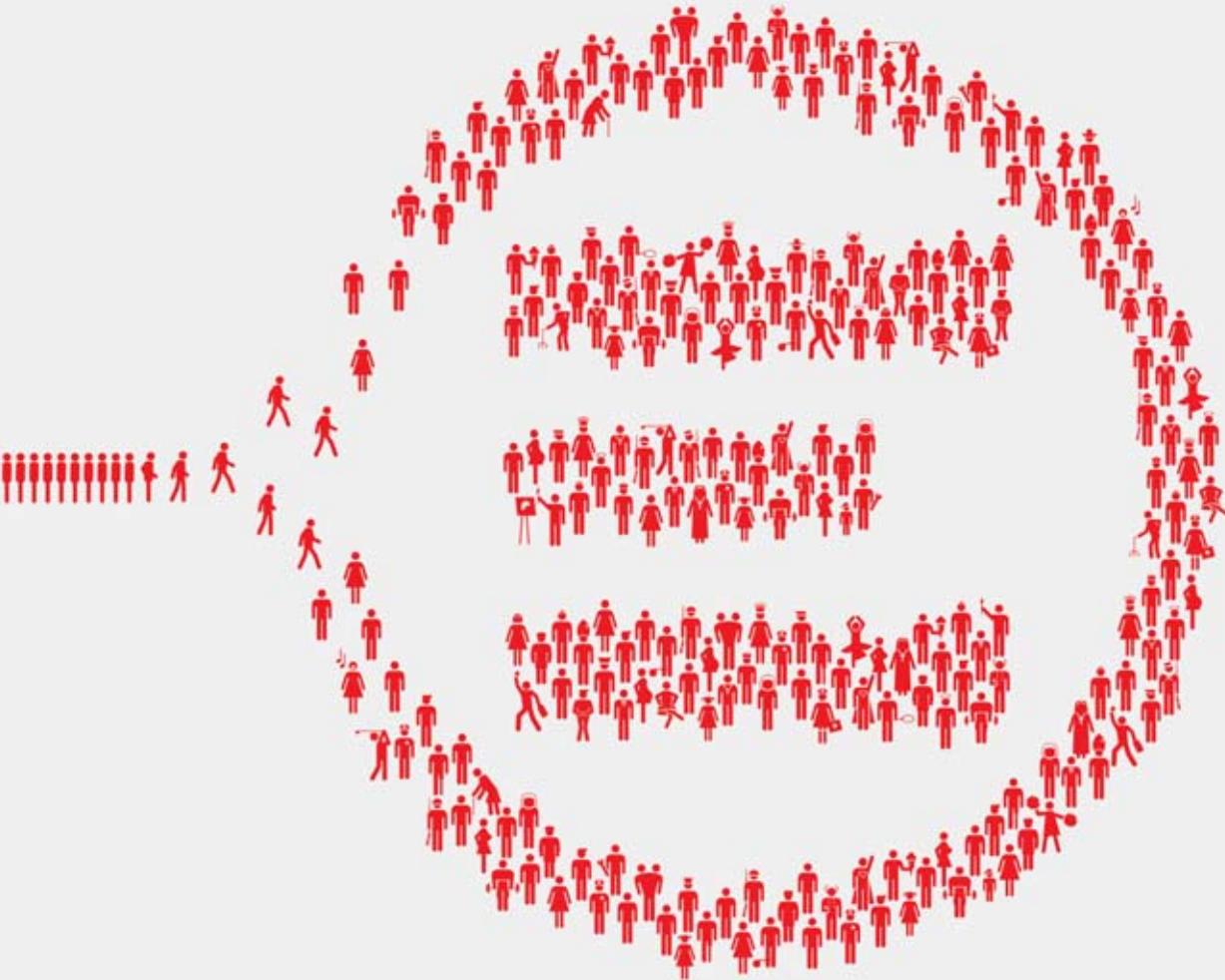
Questo tema è strettamente connesso alla costruzione della propria identità su internet. Sembra un fatto banale, ma in realtà è molto facile che la nostra identità venga alterata in rete. Pensate se qualcuno rubasse una delle vostre foto pubblicate su Facebook, magari in costume, e decidesse di costruire un profilo fake attribuendovi caratteristiche che non vi appartengono. È un'operazione semplice che può arrecare danni seri. Per questo la Carta ribadisce che: "Ogni persona ha diritto alla rappresentazione integrale e aggiornata della propria identità in rete. La sua definizione riguarda la libera costruzione della personalità e non può essere sottratta all'intervento e alla conoscenza dell'interessato".

PIÙ INFORMATI, PIÙ CONSAPEVOLI

Ma per far valere i propri diritti è necessario conoscerli: «I nativi digitali sanno usare internet, smartphone perché hanno familiarità con questi mezzi, ma questo non significa che abbiano imparato a conoscerli. Qualcuno può rubarmi l'immagine e farci un blog? Conosco tutti gli strumenti a mia disposizione? Credo che la scuola debba garantire una risposta a queste domande ed è per questo che ho lavorato all'articolo 13, relativo al diritto all'educazione», conclude Zanardo. La dimensione culturale, dunque, "costituisce un elemento essenziale per garantire l'effettività del diritto di accesso e della tutela delle persone".

Ascolta l'intervista a Lorella Zanardo





[Fai la tua parte. Stai con Emergency]

Emergency è nata 20 anni fa per offrire cure gratuite e di elevata qualità alle vittime della guerra e della povertà. Da allora abbiamo assistito oltre 6 milioni di persone grazie al contributo di decine di migliaia di sostenitori che hanno deciso di fare la propria parte per garantire un diritto fondamentale - il diritto alla cura - in alcuni dei Paesi più disastrati al mondo.

Aiutaci con l'attivazione di una donazione periodica (RID): tu scegli che cifra destinare a Emergency e con quale frequenza e noi potremo pianificare al meglio il nostro lavoro e mantenere la nostra indipendenza.

Vai su www.staiconemergency.it/subito per scoprire come si fa.
Fai la tua parte. Stai con Emergency.



EMERGENCY
www.emergency.it

EMERGENZA EDILIZIA

di Maria Chiara Parisi, 20 anni



Diritto allo studio, **SICURO**



Un edificio scolastico su tre in Italia necessita di un intervento di manutenzione e la maggior parte delle strutture è vecchia. #labuonascuola deve partire da qui, se vuole davvero diventarlo

Cinque ore al giorno, per sei giorni, per dieci mesi l'anno. Il tempo che passiamo a scuola è molto: ci aspetteremmo di viverlo in sicurezza e in un ambiente confortevole. Invece oggi un ragazzo intraprende il proprio cammino culturale dentro strutture che poco rispecchiano le sue esigenze, che poco lo stimolano nelle attività e ancor meno garantiscono la sicurezza delle lezioni. Se ho quindici anni e sto traducendo in classe l'Iliade, mi sto avvalendo del mio diritto allo studio; se ho quindici anni e passo tutti i giorni nella mia seconda casa, chiamata scuola, devo avere anche il diritto allo studio sicuro. Un diritto che però sembra dimenticato: secondo quanto emerge dal quindicesimo Rapporto "Ecosistema Scuola" di Legambiente, il 32,5% delle scuole necessita di interventi urgenti di manutenzione, un edificio su due è

stato costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica del 1974. E per completare il quadro, il XII rapporto "Sicurezza, qualità, accessibilità a scuola" di Cittadinanzattiva ci mostra come il 73% delle scuole presenta lesioni strutturali, di cui il 36% all'interno. Non c'è allora da stupirsi che gli edifici scolastici siano diventati pericolosi e fatiscenti.

UNA LEGGE INATTUATA

«La Legge 23/96, conosciuta come legge Masini – spiega Vanessa Pallucchi, presidente di Legambiente Scuola e Formazione – prevede nelle intenzioni un meccanismo per tenere in piedi la qualità del sistema dell'edilizia scolastica, ma non è stata finanziata nel tempo. La legge che regola l'edilizia scolastica, inoltre, è del 1975: nel frattempo è cambiato il mondo. È ca-

Il Children Mob a Roma durante la XII Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole organizzata da Cittadinanzattiva

Ascolta
l'intervista
a Vanessa
Pallucchi

duto il Muro di Berlino, la Cina è diventata la più grande potenza a livello mondiale, noi siamo rimasti fermi». E ne paghiamo le conseguenze, in alcuni casi tragicamente: ricorderete i drammatici episodi delle scuole di San Giuliano e di Rivoli, in cui bambini e un ragazzo persero la vita. Continua Pallucchi: «Da quel momento l'attenzione dell'opinione pubblica si è risvegliata e sicuramente rispetto a prima c'è più consapevolezza, anche da parte dello Stato».

LA BUONA SCUOLA?

In questo senso, anche il Piano scuola del Governo Renzi sembra dare risalto al problema, prevedendo

SCUOLA A PEZZI: QUI NAPOLI

Martedì 14 ottobre, nell'aula 2 al primo piano del liceo "Umberto I" di Napoli, durante il regolare svolgimento delle lezioni, è crollato un pezzo di intonaco dal soffitto. Per una

questione di pochi centimetri, un'alunna e un'insegnante sono rimaste illese. L'episodio, tuttavia, resta gravissimo. Ma non si tratta di un episodio isolato, ogni anno cedono tubi dell'acqua, pannelli ammuffiti, cadono acqua e polveri dai soffitti. Per non dimenticare il caso dei ventotto punti di sutura sulla testa di Marialuigia Spanò (ex studentessa del liceo) dovuti al crollo di un pannello dal tetto. Ogni anno si fanno una o più perizie, l'istituto è periodicamente dichiarato agibile e periodicamente si verificano situazioni di questo tipo. A ottobre, dopo l'accaduto, in mancanza di dialogo col nostro Preside, una delegazione di studenti si è recata alla Provincia per chiedere una perizia di tutte le aule dell'edificio (infatti il Preside si era adoperato solo per l'agibilità dell'aula 2). Sono iniziati lavori al secondo piano dell'edificio, ma per quelli strutturali, necessari soprattutto al terzo piano, bisogna aspettare i soldi del Comune. Soldi che ovviamente non arrivano da anni. Intanto, continuano a verificarsi crolli (l'ultimo è stato la scorsa settimana in una palestra del piano terra).

È ormai chiara a tutti la situazione dell'edilizia della scuola pubblica, vittima di continui tagli. Edifici fatiscenti che ospitano noi studenti sono situazioni all'ordine del giorno. Non vogliamo che la nostra scuola, luogo di crescita e formazione, diventi luogo di tragedie e distruzione. Non possiamo più rischiare la vita nei luoghi dove passiamo gran parte delle nostre giornate. Vogliamo quindi che le politiche si occupino prioritariamente di questo: di fornire a tutte e a tutti i mezzi per la propria formazione. E quindi, in primo luogo, scuole sicure. Lo dico con un sillogismo: "Il futuro del Paese dipende dai futuri cittadini, la formazione dei futuri cittadini dipende dalla scuola, il futuro del Paese dipende dalla scuola".

Maria Pia de Majo, liceo "Umberto I", Napoli

una serie di interventi. «È un buon punto di partenza, sicuramente – commenta Adriana Bizzarri, responsabile scuola di Cittadinanzattiva – Noi, però, da subito abbiamo notato il fatto che si fosse data enfasi a interventi di piccola manutenzione, decoro e abbellimento per colpire un numero elevato di scuole. Su media è stato sdoganato in modo un po' altisonante, ma in realtà questo ha poco a che vedere con la sicurezza, settore in cui i numeri degli interventi sono decisamente più bassi». Gli interventi di abbellimento di cui parla Adriana Bizzarri e che nel Piano scuola rientrano nel capitolo #scuolebelle, inoltre, saranno affidati a lavoratori socialmente utili, che principalmente si occupano di pulizie e che quindi ben poco potranno fare di incisivo per quanto riguarda problemi idraulici o di falegnameria. Anche sugli interventi in materia di #scuolesicure c'è un problema di impostazione: sono stati i Sindaci a decidere dove intervenire, senza una reale mappatura delle urgenze. E ancora: sono stati poco considerati gli edifici scolastici di proprietà delle province, ovvero le scuole superiori, che in molti casi sono grandi e frequentati da un gran numero di persone.

SE NON FUNZIONA L'1.0

Se quindi da una parte è giusto puntare sulla modernità, sul 2.0, bisogna prima assicurarsi che l'1.0 sia in condizioni ottimali per poter fare un passo avanti nel futuro: il registro elettronico non serve a molto se poi pezzi di intonaco piovono dal soffitto delle aule. Commenta Pallucchi: «La scuola del futuro è una bella sfida e come tale va accolta, ma si deve aver chiaro il modello di scuola che si intende portare avanti. Questo anche per pianificare degli interventi mirati e funzionali: certo, c'è una scala di priorità, però andrebbero portate avanti insieme. Se noi spendiamo tremila euro per un edificio scolastico per metterlo a norma e dobbiamo fare un intervento di manutenzione straordinaria, chi ci impedisce di pianificarlo con insegnanti e studenti? La lettura dei bisogni di chi vive la quotidianità scolastica è fondamentale per una scuola utile oltre che sicura».

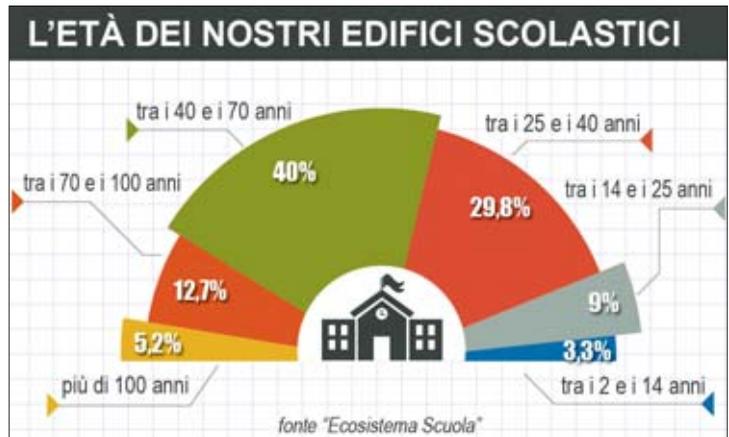
Quindi da un lato si parla di innovazione, di didattica alternativa, dall'altra se si fa un intervento è solo in funzione della normale didattica frontale. «Se si parla di didattica in gruppo – continua – allora si dovrebbe ripensare, ad esempio, l'architettura stessa degli edifici, con la costruzione di tramezzi mobili. Se non sappiamo dove vogliamo andare si costruisce una struttura di facciata: sotto la dicitura #scuolebelle non c'è una chiarezza di intenti».

La domanda che ci dobbiamo porre, dunque, è: quale scuola serve ai cittadini del XXI secolo? E da lì intervenire: d'altronde la scuola non è un edificio pubblico qualunque e non basta riempirla di LIM per giudicarla moderna.



I DANNI DEL MANCATO INTERVENTO

Cosa succede ad un edificio in cui le fondamenta non sono solide? Crolla, non solo in senso allegorico, ma proprio fisico. 36 sono stati i crolli di tetti, intonaco, solai solo tra settembre 2013 e agosto 2014. Questo dipende sia dalla mancanza di finanziamenti, sia anche da una mancata lungimiranza e assente strategia di intervento. La crisi pesa sulle basi già poco solide delle scuole italiane. In media, le risorse sono diminuite dal 2012 al 2013 di circa 22mila euro per ogni singolo edificio, così come per la manutenzione ordinaria, che vede per ogni struttura scendere di quasi 2mila euro l'esigua cifra di 8808 euro dello scorso anno. In queste condizioni, è comprensibile che poco si possa fare. Ma non di minor peso è l'assenza di una pianificazione: «Bisognerebbe individuare dei puntuali indicatori per capire lo stato degli edifici, sia attraverso personale che sta all'interno della scuola, sia risorse esterne – spiega Pallucchi – Sono inoltre necessari un continuo monitoraggio e una semplificazione delle procedure. Facciamo un esempio pratico: se in una scuola c'è una finestra rotta non è che si chiamano un falegname e un vetraio e la questione si risolve in un giorno. È una cosa lunghissima e burocratica: prima c'erano gli operai comunali che intervenivano, mentre oggi bisogna fare delle gare per un affidamento esterno». E nel frattempo? «Nella migliore delle ipotesi può entrare acqua, nella peggiore può crollare. Insomma, anche un intervento ordinario rischia di diventare straordinario. Ma noi ci terremmo a casa una finestra rotta per un mese e più? E allora perché dovremmo farlo in una classe dove ci sono 25 persone?».



LA SCUOLA A DUE MARCE

Come spesso accade in Italia, c'è poi un problema di sperequazione fra Nord e Sud del Paese. «Leggendo il documento del Governo sulla scuola ci sembra che siano state penalizzate nei fatti le regioni del Sud, perché non avendo loro accantonato fondi da spendere nel capitolo edilizia scolastica, lo scioglimento del vincolo del patto di stabilità di fatto è stato inutile a questo scopo. Chiediamo che lo Stato utilizzi il proprio strumento sussidiario e intervenga nelle regioni del Sud dove ci sono deficit strutturali molto pesanti», commenta Bizzarri. «Questo però accade anche in base alle priorità dettate dalle governance territoriali. Come è possibile – precisa Pallucchi – che a parità di finanziamenti elargiti la situazione a Trento sia molto migliore che a Foggia (rispettivamente primo e ottantaduesimo posto della classifica delle città capoluogo

Ascolta l'intervista ad Adriana Bizzarri

SCUOLA A PEZZI: QUI ROMA

Un'altra tragedia sfiorata, per un attimo. Siamo al liceo "Peano" di Roma, dove un mese fa un pannello del controsoffitto di una classe è caduto all'improvviso, per fortuna senza ferire nessuno. Un ragazzo che era in corrispondenza del pannello si era spostato pochissimo tempo prima. Abbiamo subito organizzato un sit in di protesta fuori da scuola, per sollecitare immediatamente una risposta da parte di Preside e istituzioni. È stato chiamato un messo della Provincia, che però ha solo dato un'occhiata e a sua volta ha nominato un perito: insomma, la catena di Sant'Antonio. Alla fine la scuola è stata dichiarata inagibile e per tre settimane abbiamo frequentato le lezioni al pomeriggio ospitati in un istituto adiacente. Hanno messo a posto la situazione? Se per mettere a posto intendete togliere il controsoffitto, sì. Ad oggi non è stato ricostruito e abbiamo i fili della luce a vista e pendenti in classe. Ma la cosa più grave è quello che hanno trovato nel controsoffitto: registri del 1978, tanta carta e addirittura batterie. Tutto peso che gravava sulla struttura. E non è l'unica cosa che non va. Parte del nostro edificio potrebbe contenere amianto, ma non ci sono i soldi per ristrutturare. Dato che siamo in una zona vicina alla campagna, ogni tanto compare qualche topo e addirittura una volta un'aula è stata chiusa per qualche giorno con un topino dentro. E intanto si parla di scuola 2.0, ma il registro elettronico non funziona. E intanto "cade il soffitto, sale la rabbia".

Giorgia Marino e Attilio Barone, liceo "Peano", Roma





Uno striscione di protesta davanti a una scuola di Genova

in materia di interventi)? Certo, c'è una differenza di ricchezza territoriale degli enti locali, ma non bisogna dimenticare che il Sud ha anche i fondi strutturali proprio per le regioni del meridione, che potevano essere orientati al miglioramento del patrimonio edilizio scolastico». Questo inevitabilmente si ripercuote sui ragazzi e sulle modalità di apprendimento. In tema di scuola il Sud è decisamente più arretrato del Nord, nonostante la necessità di interventi sia più elevata e i rischi idrogeologici, vulcanici e sismici siano caratteristiche proprie del territorio. Se però non c'è una volontà politica, i soldi vengono spesi in altro modo e questo probabilmente si è accentuato da quando, nel '96, la materia è passata dallo Stato a Comuni e Province. I più virtuosi hanno continuato a porsi il problema, altri invece hanno lasciato degenerare la situazione e a pagarne i danni sono gli studenti. Senza contare i costi degli interventi di emergenza, molto più elevati. Commenta Bizzarri: «Se ci sono tracce di muffa su un muro significa che da qualche parte c'è un'infiltrazione d'acqua. Se si lascia così per anni non è difficile prevedere che prima o poi ci sarà un distacco di intonaco».

Leggi il rapporto "Ecosistema Scuola"

IL MANCATO CENSIMENTO

Parola d'ordine, dunque, intervenire. Sì, ma dove? Da dove cominciare? Detta con i dati nudi e crudi, la situazione sembra fare acqua da più punti di vista: solo il 30% delle scuole possiede la certificazione antincendio; un terzo degli edifici è stato costruito in zone ad elevato e medio rischio sismico, spesso prima della normativa antisismica e quindi con materiali inadatti; 2400 strutture ancora presenterebbero amianto al loro interno. «Una delle cose che chiediamo a gran voce ormai

da tanto tempo è l'Anagrafe scolastica, ovvero un database aggiornato in tempo reale che monitori costantemente lo stato degli edifici scolastici, per poter ben veicolare i finanziamenti», denuncia Pallucchi. I fondi spesso non vengono distribuiti in maniera costante e a lungo termine, ma a pioggia e in maniera estemporanea. Le scuole avrebbero invece bisogno di un costante monitoraggio per poter fare una pianificazione incisiva. Conferma Bizzarri: «Stiamo lottando per la creazione dell'anagrafe: in Italia ci sono 41mila edifici pubblici e 15mila privati. Capirete che è assolutamente necessario avere questo strumento a disposizione per sapere dove intervenire in via prioritaria».



CONSAPEVOLEZZA E PARTECIPAZIONE

Forse a chiederlo a gran voce dovremmo essere noi tutti: servirebbe più consapevolezza della situazione. Noi spesso ci accorgiamo delle cose che non vanno dopo che accade qualche fatto grave, perché nessuno ci mostra l'importanza di certe azioni di prevenzione. Per noi se una finestra è rotta o l'intonaco del muro è staccato è tragicamente normale in molti casi. «Bisogna lavorare sullo sviluppo di una cultura della sicurezza. Se si vuole far crescere una cultura di auto protezione bisogna partire dalla consapevolezza», spiega Bizzarri. Al tempo stesso, però, sono le stesse istituzioni a dover tenere conto dei bisogni di chi la scuola la vive davvero tutti i giorni, in classe, in palestra, in cortile. Conclude Pallucchi: «La scuola non è un ospedale, un carcere o un ufficio delle imposte. Bisogna dare protagonismo alle comunità scolastiche. E capire insieme ai ragazzi quali possano essere gli spazi utili. Le istituzioni devono imparare a leggere le loro esigenze, altrimenti quando finalmente si interverrà verranno riqualficate scuole non funzionali alle differenti didattiche che si possono fare». E allora non servono solo slogan, bisogna chiedersi di cosa hanno bisogno i ragazzi del XXI secolo. #lascolacambiase...

BLABLA SCHOOL

Racconta anche tu cosa non va nella tua scuola! Come? Con la nuova app per smartphone **Blabla school**, che ti permette di inviare segnalazioni sotto forma di foto, video audio e testo e di condividerle con gli altri membri della community. Contribuisci ad una scuola migliore!

ENTRA NEL MONDO DI ZAI.NET MULTIMEDIA

Scarica l'app di Zai.net: collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti **contenuti extra**: photogallery, interviste, video e musica.



Scarica l'**app gratuita di Zai.net** e scopri la nuova edizione multimediale

MISSIONI EPOCALI

di Lorenzo Capaccioni, 18 anni



Seconda STELLA a destra...

Il 12 novembre 2014 per la prima volta nella storia dell'umanità una sonda costruita dall'uomo è arrivata sul suolo di una cometa dopo ben dieci anni di viaggio. Per scoprire se il segreto della vita è nascosto sulla superficie di 67P

Ascolta
l'intervista al
professor
Bignami

“**F**atti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza” faceva dire Dante ad Ulisse nell'Inferno e forse è quello che si sono detti i membri del team della Missione Rosetta il 12 novembre 2014, quando per la prima volta nella storia si è raggiunta la superficie di una cometa. Un evento epocale, sia dal punto di vista della missione – dieci anni di viaggio e oltre 6 miliardi di chilometri, sia da quello degli obiettivi – studiare la composizione di una cometa alla ricerca di molecole organiche. Ci spiega il professor Giovanni Bignami, presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica: «L'obiettivo principale della missione Rosetta è capire come è fatta una cometa, di che cosa è fatta, capire se ci sono tracce di

materiale organico, e per esempio misurare la chiralità di questo materiale organico, per collegarlo in qualche modo ai mattoni della vita che vediamo sulla terra. Insomma, cercare di capire le comete come messaggere del sistema solare».

“Rosetta”, missione spaziale dell'European Space Agency, è partita il 2 marzo 2004 diretta ad incrociare l'orbita della cometa 67P/ Churyumov-Gerasimenko. Composta da due parti, il lander Philae e la sonda vera e propria Rosetta, la missione prevedeva che il modulo Philae si sganciasse dalla sonda e atterrasse sulla superficie della cometa. E così è avvenuto alle 17.00 ora italiana, anche se con qualche imprevisto: Philae ha rimbalzato per vari chilometri prima di stabilizzarsi, facendo

tenere il fiato sospeso agli scienziati. «Non è andato tutto come ci si aspettava – spiega il prof Bignami – ma sono cose che più o meno succedono tutte le volte che uno fa qualcosa di nuovo, qualcosa di veramente nuovo. Se si costruisce un'auto normale, con alta probabilità andrà tutto bene; se si costruisce una Ferrari può capitare qualche imprevisto. Nel caso di Rosetta l'ambizione era grandissima: gli arpioni che sarebbero dovuti servire alla sonda per aggrapparsi al suolo non sono usciti e così Philae è rimbalzata per un po'. Sfortuna ha voluto che sia andata a finire in un posto molto poco giusto, molto poco soleggiato: la ricerca è una cosa difficile». Nonostante questo, però, qualche ora dopo il lander ha inviato alla terra le prime, emozionanti immagini della cometa. A quel punto, una corsa contro il tempo per raccogliere più dati possibili in due giorni e mezzo, tempo utile prima che le batterie di Philae si scaricassero: per farla «risvegliare» bisognerà aspettare che la cometa si riavvicini al Sole nella primavera 2015 e possa ricaricare così i suoi pannelli.

Per raccogliere i dati, la missione si avvale di tecnologie altamente avanzate, alcune delle quali sono made in Italy, come i pannelli solari e alcuni strumenti. «L'Italia ha partecipato a vari livelli: la Thales Alenia Space ha fatto da coordinatore generale della missione, poi con industrie relativamente più piccole che hanno fatto vari pezzi della missione: il trapano, i pannelli solari, i sistemi di analisi e trasmissione dati. Naturalmente ha partecipato anche con gruppi scientifici dell'INAF, innanzitutto, e di varie università, come Napoli, Padova e Roma».

Fiore all'occhiello è il trapano sviluppato dal Politecnico di Milano per analizzare il nucleo della cometa. SD2, questo il nome della trivella, pesa appena 4kg ma è in grado di penetrare in profondità, raccogliere campioni in appositi contenitori e naturalmente comunicare con



il lander. Il trapano è stato messo in azione prima che le batterie di Philae si esaurissero del tutto ed è riuscito ad entrare ad una profondità di 25 cm e a tornare indietro: al momento non si conoscono però i dati che è riuscito a raccogliere. Ma cosa sappiamo per ora di 67P? Che fa freddo – c'è una temperatura di 170 gradi sotto zero e che il suo nucleo è costituito da ghiaccio durissimo ricoperto da 10-20 cm di polvere. Ghiaccio così duro da rompere il martello MUPUS in dotazione alla missione. Dalle prime analisi, comunque, è emerso che ci sono tracce di materiale organico, dato di fondamentale rilevanza. Se fosse confermato, infatti, potrebbe avvalorare la teoria secondo cui siano state proprio le comete a depositare i mattoni della vita sulla Terra. Una tesi completamente opposta all'esperimento di Miller-Urey che si studia a scuola, secondo cui molecole organiche si genererebbero da inorganiche. «L'esperimento di Miller è un grande classico che ormai ha più di mezzo secolo: è certamente importante, ma è stato dimostrato che era stato condotto con la composizione dell'atmosfera sbagliata. C'è del vero sicuramente, ma sono anche convinto che la metà dell'acqua degli oceani sia stata fatta dalle comete e che quindi ci possa essere un forte apporto di materiale organico arrivato sulla terra da comete e asteroidi», spiega Bignami. Non ci resta dunque che aspettare che tutti i dati siano analizzati dagli scienziati per poter fare delle valutazioni più precise. Sta di fatto, in ogni caso, che con Rosetta per la prima volta abbiamo decifrato la struttura delle comete, proprio come lo studioso Champollion decifrò il geroglifico grazie alle stele di Rosetta (nome da cui prende il nome la missione), scrivendo un'importante pagina della storia. E se leggendo questo articolo vi fosse venuta voglia di studiare l'universo, il professor Bignami consiglia: «Buttatevi. Tutti quelli che si sono laureati con me o che ho incontrato nella lunga carriera di professore hanno tutti trovato degli eccellenti lavori in Italia o all'estero. Fare il ricercatore in astrofisica è il lavoro più bello del mondo. Non bisogna avere esitazioni, bisogna sentirselo dentro e andare dove ti porta l'amore per la scienza».

In apertura, la prima foto scattata alla cometa da Rosetta. Sopra, il team degli scienziati della missione alla notizia dell'atterraggio,

Guarda il video della simulazione di atterraggio di Rosetta

I NUMERI

1,4

I miliardi di euro spesi per la missione Rosetta in vent'anni

28

I minuti di ritardo che intercorrono nelle comunicazioni fra Rosetta e la Terra per via della distanza

18 km/s

La velocità della cometa 67P

RIFORME E CONTRO RIFORME

di Camilla Gaggero, 18 anni



Il dilemma dell'Esame DI STATO



Arrivati a Natale, gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori non hanno ancora chiaro come si svolgerà la loro prova di maturità, complici alcune proposte del Governo che non hanno ancora trovato attuazione

Eliminiamo per sempre l'Esame di Stato. È la proposta volutamente provocatoria dei Presidi della DiSal (associazione di dirigenti di scuole statali e paritarie), ma è probabilmente la soluzione migliore per far cessare il teatrino della politica a cui stanno assistendo con grande apprensione gli studenti italiani. Da diversi mesi infatti si parla di modificare l'esame di maturità nella bozza della legge di stabilità. Ma entro quali tempi? E soprattutto con quale modalità? Non lo sa nessuno, Governo incluso. Il punto nevralgico di questa ipotetica manovra tratta le commissioni d'esame, che per l'anno corrente dovrebbero essere formate solo da membri interni, ad eccezione del presidente, a differenza degli anni scorsi, quando c'era una divisione equa tra membri interni ed esterni. Se da una parte in questo modo i ragazzi sarebbero più tutelati e quindi affronterebbero le prove con meno ansia, dall'altra ha poco senso per i professori dover rivalutare i propri alunni a distanza di soli dieci giorni dallo scrutinio finale. Ma perché questa manovra? Come sempre è una questione economica: si risparmierebbero circa 140 milioni

di euro. Del resto il pareggio di bilancio ha la precedenza sulla preparazione degli studenti, i futuri lavoratori. Indubbiamente, comunque, 140 milioni di euro non sono affatto una cifra insignificante e a chi dice che una commissione interna potrebbe valutare a maglie larghe gli studenti si può rispondere che anche con il sistema attuale delle commissioni miste ben il 99,2% dei maturandi è promosso.

Le idee della ministra dell'Istruzione Giannini, però, non si limitano a questo: ci sono indiscrezioni anche sull'introduzione di nuovi scritti nella terza prova, sull'eliminazione della tesina e su possibili modifiche alla prima prova, in quanto l'analisi del testo favorisce molto gli alunni dei licei a discapito di chi ha affrontato diversi percorsi di studio.

Insomma, ogni certezza sull'esame è crollata e i dubbi continuano ad aumentare perché, se un giorno sembra ufficiale che la commissione cambi, puntualmente il giorno dopo, se non prima, arriva la smentita. Così il Miur, quando era ormai quasi certo il contrario, fa sapere attraverso una notizia pubblicata su "Il sole 24 ore" che la legge di stabilità non comprende più la voce che aboliva le commissioni miste.

Finalmente una certezza, che sicuramente non accontenta tutti, ma almeno pone dei punti fermi, direte voi. Mai sperare in anticipo: il 27 ottobre la Giannini riaccende la discussione affermando che tale questione verrà affrontata in un testo più adatto della legge di stabilità, ossia nel decreto scuola di gennaio 2015.

Gli alunni delle classi quinte, quindi, dovranno ancora aspettare per avere una risposta. Nel frattempo, comunque siano composte le commissioni d'esame, dovranno studiare. Il vero problema è sapere il prima possibile come saranno strutturate le prove scritte e se sarà sempre obbligatoria la stesura di una tesina.

Se studenti e professori criticano il Governo quindi, non è nel merito delle modifiche in sé, ben accette se servono davvero a migliorare: ad essere sotto accusa è la tempistica, perché le novità non possono essere comunicate ad aprile o maggio: è troppo tardi. Prima si danno delle risposte chiare e non discordanti e prima gli studenti possono prepararsi al meglio: non si impara in un giorno come scrivere un saggio breve o come risolvere un problema con integrali e limiti. Come regalo di Natale vogliamo che smetta lo snervante ping-pong di notizie e smentite immediatamente successive.

A young man with a beard, wearing a white tank top and a blue and black checkered backpack, is riding a black bicycle on a paved path. He is looking back over his shoulder towards the camera. The background is a blurred outdoor setting with trees and a body of water under a bright sky.

**HO UNA MADRE SARDA CON CUI VADO A FARE SNORKELING,
UNA CUGINA ROMANA CHE MI ACCOMPAGNA PER LA MOVIDA DELLA CAPITALE,
UNA ZIA VENEZIANA CHE SA TUTTO D'ARTE E DI MISTERI...**

**COME? HO ADERITO A "SCOPRI L'ITALIA IN FAMIGLIA"
E VIAGGIO NEGLI ALBERGHI PIÙ CALOROSI DEL MONDO:
LE FAMIGLIE ITALIANE.**

SCOPRI L'ITALIA IN FAMIGLIA

**È UN SERVIZIO GRATUITO DI SCAMBIO DI OSPITALITÀ
PROMOSSO DA ZAI.NET & ASSOUTENTI
PER SAPERNE DI PIÙ
WWW.ITALIAINFAMIGLIA.IT**

"CONSUMATORI 2.0: RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ" È UN PROGETTO FINANZIATO DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO E REALIZZATO DALLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI: MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO, ASSOUTENTI, CODACONS, CONFCONSUMATORI E UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI.

consumatori 2.0
RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ

VIAGGIO NELLA "SCATOLA DELLA MEMORIA"

di Chiara Colasanti, 24 anni



L'età del FERRO


Tiziano Ferro

Foto di Mariano Vivanco

"The best of TZN": il percorso artistico di Tiziano in una raccolta che più completa (quasi) non si può!

disco che si chiamasse "the best of": non ci sarà proprio "tutto il meglio", ma posso dirvi che c'è la versione più completa possibile della mia carriera, in quella che posso definire una vera e propria "scatola della memoria".

Come affronti la sfida del primo tour negli stadi? Diciamo che ci sto pensando, anche se potremo dire solo a giugno se sarò pronto davvero o meno. Nel 2012 sul palco ho avuto un po' la fortuna del principiante; ho avuto l'affetto che il pubblico mi ha dimostrato, ma adesso devo davvero fare sul serio. A Campovolo ho studiato Ligabue, Jo-

vanotti e gli altri artisti sul palco, sentendomi inadeguato, ma attraverso la crisi che ho vissuto posso dire di aver avuto modo di trovare una soluzione, ascoltando tutte le "controparti". Sarà il mio concerto, quindi diverso dagli altri...

Non sei ancora giovane per una "scatola della memoria"? Il termine "giovane" è relativo: quando ho iniziato io era tutt'altra storia, tutt'altro contesto; io continuo a studiare in continuazione. Avevo bisogno di catalogare e immagazzinare per capire cosa sta succedendo alla musica e cosa succederà d'ora in poi.

A proposito di cambiamenti: cosa pensi della musica on demand in streaming? Nonostante tutto quello che di negativo potevo pensare a proposito di Spotify e delle nuove modalità attraverso cui usufruire della musica, dopo la prima settimana di *Senza scappare mai più* ho capito che era inutile rimanere fermo sulle mie posizioni: su iTunes avevamo venduto 12.000 copie del singolo; su Spotify c'erano stati 250.000 ascolti. Ho capito che le cose sono cambiate: traccio una linea e da qui in poi, qualcosa succederà, anche a livello di contenuti qualcosa cambierà, sicuramente.

Come mai la scelta di una raccolta, proprio ora?

Le raccolte servono a creare una compilation di ricordi, o magari per iniziare a scoprire degli artisti che non si sono mai incontrati nella vita. Per chi mi conosce già ho voluto dare qualcosa in più e per chi non mi conosce c'è tutto il resto, singolo dopo singolo. Ho scelto di parlare di tutto il mio percorso artistico, ancor prima di *Xdono*, perché ho iniziato già nel 1997, ben prima della canzone che mi ha lanciato.

Quindi ci sono anche degli inediti? Sì: oltre a tutti i singoli usciti ci sono anche inediti e rarità risalenti a quel periodo. Oltre a *Quando ritornerai* del 1997, a *Sulla mia pelle* del 1998, *Angelo mio* del 1999 e *Il vento* del 2000 ho voluto inserire anche *Se il mondo si fermasse*, traccia risalente al 2005, creata per un album swing che non ha mai visto la luce. Ho voluto raccontare il più precisamente possibile quello che è stato il mio percorso artistico per farmi conoscere meglio anche come persona. Alla fine, la cosa meno corretta è il titolo, ma è un sogno, perché volevo un

Scopri il tour negli stadi

CANZONI IMMORTALI



Paola Folli

Foto di Bruno Ruggiero

Woodstock 2.0

Vocal coach di XFactor e cantante di lunga esperienza, Paola Folli ha appena pubblicato la sua originale interpretazione del brano di Joni Mitchell che ha segnato un'epoca

Da dove è partita idea di reinterpretare *Woodstock*? Prima di tutto dall'amore che ho per Joni Mitchell da diversi anni, sia per la sua musica che per la parte testo. Credo sia una grandissima poetessa e i suoi testi sono quanto mai attuali, soprattutto *Woodstock*, che ha 40 anni ma potrebbe essere stato scritto due mesi fa. Lei aveva scritto questo brano per il famoso raduno del '69 a cui non aveva potuto partecipare: nonostante questo ne aveva colto in pieno le emozioni e lo spirito.

Cosa significa per te questo brano? Sono particolarmente legata al messaggio che contiene, di pace e di ritorno alle cose semplici. È un gran bel pezzo che nessuno aveva rifatto in chiave moderna: io non ho toccato nulla della parte melodica e testuale. Farlo uguale, però, non avrebbe avuto senso, anzi sarebbe stato un sacrilegio: ne ho quindi fatto una mia interpretazione.

Hai optato per un video di animazione, quasi psichedelico... In realtà è un lyric video: la parte testuale di questa canzone è così importante che bisognava metterla in evidenza. Io poi volevo un video molto colorato. Ho deciso di non apparire proprio per non distrarre l'attenzione dalla potenza delle parole, come il verso senza età: "And I dreamed I saw the bombers [...] And they were turning into butterflies".

Sei un'artista poliedrica: nella tua carriera hai anche dato voce a personaggi d'animazione: com'è doppiare un cartone animato? È meraviglioso! Poter dare la voce a una carota o a una gallina o a un personaggio sim-

patico per un bambino è sempre una cosa divertente, anche per noi che siamo grandi.

Il tuo primo amore è stato il jazz? Sì, anche perché all'inizio ho frequentato un'insegnante che era molto vicina al jazz. Poi ho vinto una borsa di studio di improvvisazione jazz e lì ho capito quanto è importante lo studio del linguaggio di questo genere musicale. Negli ultimi anni l'ho un po' abbandonato per il pop: diciamo che vado un po' a periodi, come Picasso!

Tu sei una bravissima vocal coach: che doti deve avere?

Deve essere prima di tutto un po' psicologo: deve capire la personalità di chi ha davanti. Se lavora con un artista già affermato, deve comprendere cosa vuole ottenere e farlo in breve tempo; se invece ha a che fare con un artista emergente, deve saperne tirare fuori le potenzialità. In entrambi i casi, bisogna fare in modo che loro si fidino di te: solo così si possono ottenere risultati.

La tua più grande soddisfazione come vocal coach? Sicuramente il lavoro con Michelle Hunziker a Zelig perché non aveva mai cantato: dal playback in studio si è passato al live, senza alcun ritocco. E ancora meglio con Vanessa Incontrada e Claudio Bisio. Loro non nascono cantanti, si sono fidati e affidati a me e abbiamo fatto cose meravigliose. Quando ottieni risultati da questi artisti è una grande soddisfazione. A volte i cantanti sono un po' timorosi, mentre invece chi nasce attore si fida di più e in meno tempo ottiene ottimi risultati. E poi naturalmente i concorrenti di XFactor: son partiti pulcini e poi sono sbocciati.

Ascolta
l'intervista a
Paola Folli

SONORITÀ INEDITE

Il passato è nel **FUTURO**



Reduci dalla vittoria di quest'estate al CocaCola Summer Festival, i Santa Margaret pubblicano il loro primo ep "Il suono analogico cova la sua vendetta Vol.1", registrato su nastro

Chi ha detto che il vinile è fuori moda? Nel 2014 c'è una band che decide di registrare il proprio album su nastro e non in digitale, e di pubblicarlo sul classico disco. Non preoccupatevi, è anche in streaming, in free download, ma il vinile è tutta un'altra musica. Parola dei Santa Margaret, gruppo milanese nato dall'incontro con Angelica Schiatti, cantautrice, e Stefano Verderi, chitarrista de Le Vibrazioni. «Cercavamo un suono caldo, che ricalcasse quello che suonava nei dischi di un po' di anni fa. Abbiamo quindi registrato su supporto analogico e fare il vinile era la scelta più ovvia», racconta Angelica. Come tra

l'altro dice il titolo stesso del disco, *Il suono analogico cova la sua vendetta*, che poco spazio lascia all'immaginazione. Ma non pensate di trovarvi davanti la classica band vintage che sembra rimasta agli anni '70: i Santa Margaret fondono blues e rock, per poi perdersi in sonorità più psichedeliche. Insomma, un cocktail molto originale e davvero inedito, ascoltare per credere. Originale come la modalità di registrazione del loro lavoro d'esordio: hanno inciso i brani su un nastro a 24 tracce, la modalità con cui si sono fatti i dischi fino agli anni '90. «Questo comporta – racconta Stefano – una preparazione maggiore, perché sul nastro inciso non puoi fare copia-incolla». E infatti l'Ep è stato suonato interamente live in studio e registrato in presa diretta, senza alcuna sovraincisione. Nostalgici? No, probabilmente amanti di un suono che solo il vinile sa dare: «Sul vinile è impresso il solco dell'onda sonora, il cd è solo una copia dell'onda fisica: nessun supporto si sentirà meglio del vecchio disco», racconta Angelica. «Inoltre – continua Stefano – vorremmo lanciare il messaggio che il vinile è il futuro e non il passato. In realtà è il cd ad essere in declino, perché completamente sostituito dalla musica digitale in rete». Definiti Hippy 2.0, i Santa Margaret esordiscono con 5 brani, tra cui *Riderò*, con cui la band ha vinto la sezione giovani del CocaCola Summer Festival.

E da questi traguardi non si sono più fermati: ora il disco d'esordio, nel 2015 il secondo volume e nel frattempo tante date in giro per l'Italia. Perché piace la loro musica? «Perché è interessante, spontanea e sincera – concludono – Nasce da esperienze di vita reale, a partire dai testi ma anche nella ricerca di sonorità che arrivano con il tempo. Insomma è vissuta. E in un certo senso anche nuova».

Scarica i brani della playlist

Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation | IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET



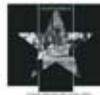
MANAGEMENT DEL DOLORE
POST-OPERATORIO
"MC MAO TOUR" DAL 5 DICEMBRE
<https://www.facebook.com/managementdeldolorepostoperatorio>

La versione romanzata della storia del Management Del Dolore Post-Operatorio narra che i quattro ragazzi si siano ritrovati fraccassati insieme dopo un incidente d'auto in ospedale... Da cui il nome... Si chiuderà a dicembre con una serie di live in alcuni dei maggiori club nazionali, il ciclo McMao del Management del Dolore Post-Operatorio. L'ultima release data alle stampe lo scorso marzo e ispirata alla figura del leader maista verrà celebrata con alcuni concerti dopo oltre 100 date.



IL PAN DEL DIAVOLO
"FOLKROCKABOOM TOUR"
DAL 1 NOVEMBRE
www.ilpandeldiavolo.it/facebook

Il Pan del Diavolo annuncia le date nei club del tour di "Folkrockaboom", il terzo album della band. Il tour partirà il primo novembre dal Sonar di Colle val d'Elsa (SI) e porterà il duo in concerto in tutta la penisola. Uscito per La Tempesta, la band ha registrato il disco insieme ad Antonio Gramentieri (Sacri Cuori) e ha realizzato mix e mastering a Tucson, in Arizona, un luogo di culto per la musica folk, country ed il tex-mex. Ha mixato l'album una leggenda vivente della musica americana: Craig Schumacher, candidato ai Grammy con Neko Case.



ELETRONIR
"E CHE NON SE NE PARLI PIÙ"
Autoproduzione

Terzo, ed ultimo capitolo della trilogia "Tutta Colpa Vostra!". È un "concept" di storie di ragazzi di vita e, come nei dischi precedenti "Dal Fronte Dei Colpevoli" e "Non Un Passo indietro", anche questo album è ragionato come se fosse un romanzo o un film. Musicalmente è un'interpretazione del cantautorato nostrano più classico e della new wave "colta", affiancati ad un'elettronica che scandisce e sottolinea i tempi di narrazione, sia letteraria che musicale.



DEAD BOUQUET
"AS FAR AS I KNOW"
Etichetta: Seahorse Recordings

Disco d'esordio per il trio romano Dead Bouquet, prodotto da Paul Kimble (membro di Grant Lee Buffalo) a cui ha lavorato al mixaggio anche Joe Gastwirt, mastering engineer che ha lavorato con mostri sacri come Bob Dylan, Jerry Garcia, Tom Petty, oltre ad essere famoso per i suoi re-master di dischi storici di artisti come Hendrix, The Beach Boys e altri. Un album dal forte stampo cantautorale contornato da sonorità folk, psichedeliche e di confine.



MOTHERBOARDS PROJECT
"OPEN SOURCE"
Etichetta: Seahorse Recordings

La musica del Motherboards Project si struttura su basi elettroniche sulle quali si sedimenta la canzone attraverso schemi non ordinari. La scheda madre, l'anima del computer, diventa elemento portante del progetto musicale. Grazie ad un'elaborazione grafica al computer i dipinti di Francesco Baocchi si trasformano in video arte, che durante le performances, anima le sagome dei musicisti. L'album "Open Source" del Motherboards Project, scritto e prodotto fra la toscana e Berlino tra il 2009 e il 2013, vanta la partecipazione di artisti provenienti da Italia, Germania e Serbia.



Ente
Nazionale
Protezione
Animali

DONA VOCE A CHI NON NE HA

Il dono degli articoli del catalogo Natalizio Enpa è un doppio motivo di gioia per chi lo riceve e per chi, dopo aver già troppo sofferto a causa dell'uomo, godrà di un nuovo prezioso sostegno al proprio benessere.

Aiutaci: scegli ENPA!
www.enpa.it



COMMEDIE ROMANTICHE SOTTO L'ALBERO

di Gaia Ravazzi, 20 anni



Non c'è ragione CHE TENGA



Tra illusione e magia Allen racconta il significato dell'amore

re un qualsiasi fatto non spiegabile con la logica. I suoi innumerevoli tentativi di smascherare Sophie, però, si rivelano inconcludenti: lei è in grado di indovinare con la forza della sua mente i lati

Sin dal primo momento è magia, o meglio, illusione. *Magic in the moonlight*, il nuovo film di Woody Allen dal 4 dicembre al cinema, si apre nella Berlino del 1928 sullo spettacolo dell'illusionista Wei Ling Soo tra sparizioni di elefanti e donne tagliate in due. In pochi sanno che sotto il suo costume si cela Stanley Crawford (Colin Firth), inglese cinico e arrogante. Razionale e con una mente scientifica, Stanley si rivede nel filosofo Hobbes e nella visione pessimista

« **C'è una certa emozione magica nell'incontrare qualcuno e trarne una sensazione romantica positiva** »

Woody Allen

nessista nietzschiana; forte è il suo abuso di sarcasmo che nel corso della vita gli ha permesso di coltivare una sola amicizia, quella con Howard Burkan (Simon McBurney), anche lui prestigiatore. Non può quindi che accettare l'invito dell'amico a smascherare il lavoro di una giovane veggente, Sophie Baker (Emma Stone). La scena si sposta così sulla Riviera francese, illuminata da una luce estiva quasi mistica. Tra i personaggi c'è una netta divisione: alcuni fedeli credenti nell'occulto, ma poveri cretini agli occhi di Stanley, altri dubbiosi e incerti visto il diretto coinvolgimento della fortuna della famiglia Catledge.

Stanley non dubita nemmeno un secondo: il suo ragionamento e la sua cultura gli impediscono in tutto e per tutto di avvicinarsi al mondo dell'occulto o di accetta-

del carattere delle persone, il loro passato e i loro amori. La diatriba tra i due protagonisti culmina con la visita a casa della zia del protagonista, Vanessa. E qui scatta qualcosa. Come racconta Firth: «Non è che Stanley improvvisamente cambia opinione, pensando che il potere di Sophie sia reale. Piuttosto è qualcosa nascosto in lui da lungo tempo che improvvisamente esplosce all'esterno con una gioia quasi fanciullesca».

Il sentimento che prova è reale, il suo desiderio di essere smentito è qualcosa che nasce insieme alla sua passione per la magia. È la scoperta che tutto sia possibile a renderlo spensierato. Sophie, seppur borghese illetterata, lo affronta con le parole dei suoi stessi filosofi che avevano colto i benefici delle illusioni.

Alla fine, il vero mistero del film si rivela essere l'amore. Al crollo di ogni illusione, pur intrisi di scetticismo, siamo portati a desiderare qualcosa di magico ed inspiegabile come l'attrazione per un'altra persona. Persino nel brillante dialogo tra Vanessa e Stanley, il protagonista, uomo colto ed elegante, razionalmente non si spiega il sentimento per la giovane medium, ma non può far altro che cedere e lasciarsi incantare dal suo sorriso. La magia del "moonlight" è quella che si crea tra i due protagonisti rifugiatisi per la pioggia in un osservatorio: è la paura di Stanley di fronte all'universo, in contrasto con l'emozione di Sophie.

Il monito di Woody Allen è chiaro e semplice: anche se il mondo è privo di scopo, è pieno di magia.

Guarda il trailer del film



STORIE DI FORMAZIONE

Figli si **DIVENTA**

Interpretato da Giorgio Pasotti, "Mio papà" porta all'attenzione del grande pubblico le problematiche della famiglia moderna e del non scontato rapporto affettivo tra figli e genitori acquisiti. Ne abbiamo parlato con il regista Giulio Base

Il soggetto del film prende spunto da una condizione molto comune, quella dei padri "adottivi". Quanto è difficile costruire un rapporto genitoriale con figli non naturali? Posso parlare per esperienza personale: all'inizio il rapporto non è stato facile, ma poi si è trasformato in un'esperienza meravigliosa di amore e di comprensione reciproca diretta, sincera, leale.

Nelle note di regia abbiamo letto che anche Pasotti ha vissuto una storia simile: quanto avete messo di personale, lei come regista, e lui come attore, nel film? Molto. L'idea di partenza è sua, che ha vissuto l'esperienza di crescere ed amare figli non carnalmente suoi. Stessa cosa vale per me. È evidente che quando si mettono in scena situazioni che sono anche pezzi della propria vita, il film diventa una cosa molto personale, ma ci auguriamo ovviamente che possa toccare i cuori di tutti.

Lorenzo lavora su una piattaforma subacquea: cosa vuole rappresentare il contrasto terraferma acqua? L'acqua è l'elemento principale, l'elemento in cui si nasce e ci si trasforma, non per niente la parola "mare" è così vicina alla parola "madre". Non posso svelare troppo del film, ma quella piattaforma isolata nell'acqua del mare, a un certo punto della nostra storia diventa per certi versi "madre".

Dal punto di vista dei figli: quali sono le difficoltà che si incontrano quando nella vita a due mamma-figlio entra un'altra persona? Come è stato descritto questo nel film? La vita andrebbe vissuta in maniera fluida, non a schemi. Rapporto a due, arrivo dei figli che trasforma le cose, eccetera, sono un po' luoghi comuni. A me sembra che se vivessimo tutti un po' più liberi e con meno recinti la vita di tutti sarebbe più serena. Il nostro protagonista vegetava nel suo



recinto di single incallito e playboy; dopo molte resistenze si libera dagli stupidi laccioli delle "convenzioni sociali" e diventa padre pur non dal punto di vista anagrafico o genetico. Ma non è quello che conta. Questo diciamo nel film.

Tra padre "adottivo" e figlio si inserisce anche la madre, Claudia: che personaggio è? Il personaggio di Claudia è LA madre. L'archetipo della madre. La madre ideale.

Lei ha definito quello di Lorenzo "un amore paterno fuorige". Cosa manca al nostro Paese? Intanto manca il lavoro a troppe persone, soprattutto ai giovani. Tornando al film, credo che andrebbe valutata seriamente dalla nostra legislazione qualche tutela anche per chi i figli li cresce e li supporta per anni e poi magari li perde perché finisce la relazione con l'altro genitore.

LA STORIA

Lorenzo lavora come subacqueo su una piattaforma poco distante dalla costa adriatica. È single incallito finché una sera incontra Claudia, una donna di cui si innamora. Claudia ha un figlio di sei anni, Matteo, con cui Lorenzo riesce a instaurare un rapporto di complicità e affetto. Il destino porterà gli eventi verso una conclusione inaspettata.

FRA EMOZIONE E SENTIMENTO

di Jessica Graciotti, 19 anni



Amore è GUERRA

“Il coraggio di Adele”, in scena allo Stabile dal 10 al 14 dicembre, racconta la difficile costruzione di un rapporto uomo donna sullo sfondo di una guerra senza età. Ne abbiamo parlato con il protagonista, Filippo Dini

Al centro della vicenda è una storia d'amore travagliata: è stato difficile metterla in scena? In un certo senso sì, perché in questo spettacolo le emozioni sono condensate. Sullo sfondo c'è una guerra immaginaria, che potrebbe essere ambientata ai nostri giorni e che ha un volare funzionale: ha permesso di velocizzare tutti i cambiamenti del loro rapporto amoroso in maniera rapida ed esplosiva. D'altra parte, la guerra è anche metafora della loro battaglia personale l'uno contro l'altro e l'uno insieme all'altro per difendere o distruggere il loro amore. Con questa storia raccontiamo una coppia zero – all'inizio o alla fine dell'umanità, non importa – che rappresenta in sintesi tutte le caratteristiche di una storia d'amore.

E come esce il rapporto uomo donna da questo spettacolo? Sicuramente emerge che è molto difficile una conciliazione: costruire una coppia è un lavoro quotidiano. Quali siano lo scambio e il confronto fra uomo e donna è una domanda molto profonda, soprattutto per la nostra epoca. Nella nostra storia, il coraggio di Adele salva entrambi, mentre la vigliaccheria di Lucas in qualche modo permette l'incontro fra i due, ma rischia di ucciderlo.

Quindi è la donna che tiene le redini del rapporto... La donna sicuramente si prende una grande responsabilità per tutti e due. In realtà, però, data la situazione non è così scontata la risposta: come nella vita di tutti i giorni c'è una combinazione di fattori, di convenienze. Dover scoprire il diverso da sé è qualcosa che può essere faticoso, a volte frustrante, ma anche affascinante.

A un certo punto dello spettacolo Lucas dice: “Il sentimento è qualcosa di profondo, costruito con il tempo e con l'intimità, l'emozione va e viene, va e viene”.

Sei d'accordo con questa affermazione? Sì: quando interpretiamo come qualcosa di fondante qualcosa che è invece soltanto apparenza o appannaggio del momento, scambiamo l'emozione con il sentimento. Oggi questo “errore” è molto agevolato dalle nuove tecnologie: possiamo condividere le emozioni in tempo reale e a una velocità impressionante. Questo fa sì che spesso si possa dare adito a fraintendimenti, con gli altri ma anche con noi stessi.

Quanto è stato difficile interpretare Lucas? Non molto difficile, perché sono un uomo e quindi conosco alcune viltà tipiche del genere maschile. Conosco però anche la forza di Lucas e il suo desiderio di amare. Diciamo che per interpretare questo personaggio ho dovuto aprire canali che purtroppo conosco e dei quali mi vergogno. Recitandoli a teatro forse ce ne si può liberare.

Una sorta di catarsi, dunque... Con il teatro è sempre così: ogni personaggio ha qualcosa che ci appartiene e di cui ci si vuole liberare.

Parliamo ora della scenografia: è essenziale? Sì, abbiamo optato per una pedana di legno inclinata: lo spettacolo è ambientato in una baracca in mezzo a un bosco, che diventa anche un ring dove uomo e donna lottano. Insomma, volevamo dare l'immagine di uno spazio dove si scontrano amore e guerra.

Perché i ragazzi dovrebbero venire a vedere questo spettacolo? Credo che oggi uomo e donna abbiano sempre più difficoltà a riconoscersi e si scontrano. Chiunque abbia avuto un'esperienza amorosa, soprattutto nell'adolescenza, età in cui questa guerra ha le sue basi, in cui ci definiamo come uomini e donne, potrà ritrovarsi in questo spettacolo.

Cosa significa per te il teatro? Per me il teatro è un'opportunità, un'occasione per migliorarci. È un'arte collettiva, che si fa insieme agli altri e che si espone a una comunità. E ad ogni spettacolo è diverso. In questo senso è qualcosa di unico e speciale che lo rende ancora più prezioso, magico.

L'EUROPA IN ITALIA

Riccardo Strafella, IC "Torraca", Matera

Oh MATERA!

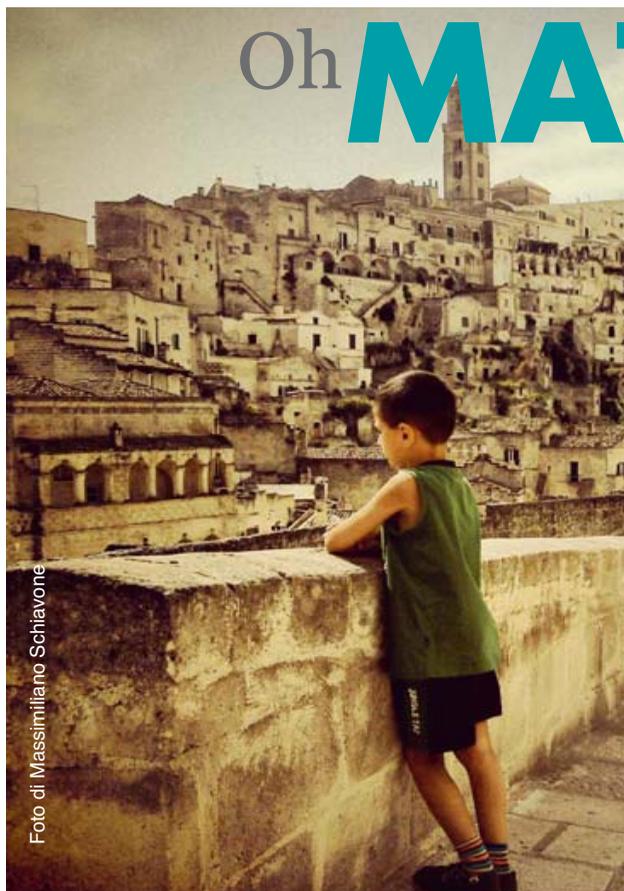


Foto di Massimiliano Schiavone

Il capoluogo lucano è stato nominato Capitale europea della cultura 2019 sbaragliando la concorrenza di Lecce, Ravenna, Perugia, Siena e Cagliari. Un suo giovane cittadino l'ha celebrata così



Foto di Roberto Lacava

*Ti amo tutta intera!
Con abitanti e case, siam pronti per questa fase.*

*Tutti uniti e con il sangue nelle vene, noi vogliamo il tuo bene.
Oh Matera*

*Con i tuoi Sassi cominciamo a fare i primi passi
verso una nuova cultura e nel rispetto della natura.
Educhiamo gli abitanti e facciamoli diventare tanti!*

*Antica, saggia e resistente non sei mai stata tanto potente.
Sempre umile e a testa bassa
Sempre serena e mai insicura
Questa sfida sarà dura
Contro Lecce, Siena e Perugia stringi i denti
Come se camminassi sui carboni ardenti.*

*Il tuo famoso pane che acquieta ogni fame,
dorato, odoroso e fragrante ci soddisfa in ogni istante.
Croccante e ben lievitato è l'alimento da noi più amato.
La sua crosta è dura come il lavoro dei contadini che perdura
Un tempo sfruttati dai padroni, si sono fatti dei bei polmoni.
E tu Matera sei andata avanti per anni e anni... e sono tanti!*

*Guardare i tuoi famosi sassi illuminati,
sembra di tornare negli anni passati.
Ora nell'aria una mongolfiera si leva pian piano leggera
È il segno di una città risorta che in realtà non è mai morta
Così nel cuore di ogni abitante è nato un sentimento rincuorante
È solo ora che la cultura resisterà e a ogni avversità si opporrà.
Dobbiamo crederci, restare uniti per far risorgere e rientrare tra i miti
Ancora e sempre più vera
Sarai tu Matera.*

*Nella calura d'estate le tende presto sono calate
perché dal mattino
già i pastori in cammino
per portare in trionfo la nostra Madonna
e non la vedrà chi ancora sonna.*

*E in gran bellezza esita il carro trionfale
E i cittadini si radunano intorno come cicale,
tutti in delirio come l'estuario di un grande rio.*

*Le strade affollate piene di mercanti
che vendono le proprie merci ai passanti,
che vagano senza meta
e la gioia lascia una scia, come una cometa.
E infine, l'assalto al famoso premio di cartapesta
a cui ognuno ambisce, pure se qualcuno pesta!
Lo attaccano da terra, dai balconi,
qualcun altro perfino carponi,
per di più partecipare
e la Bruna ancora più inneggiare.*

*La nostra terra, la nostra tradizione,
non ancora al centro della nazione,
di molti è stata la Passione,
sempre di passaggio,
e per molti ancora un miraggio.*

*Matera, luce del meridione,
per bellezza, cultura e tradizione,
dell'Europa ne vogliamo una razione
e perciò la portiamo alla sua ultima missione!!*



Foto di Salvatore Laurenzana



La guerra dei PACCHETTI



Guida speciale ai temuti quanto amati regali di Natale: in tempi di crisi, largo alla creatività! Basta file chilometriche nei centri commerciali e alle lacrime di coccodrillo di fronte al portafoglio vuoto. Quest'anno noi di Zai.net abbiamo le idee che fanno per voi...

Ci siamo, è giunta l'ora di prepararsi alla battaglia. File infinite di ragazze, ragazzi al pascolo con l'aria afflitta, banchi, banchetti, bancarelle. Urla, spintoni, tutti pronti al segnale: è iniziata la caccia al regalo perfetto. Quello che il mercato in questi momenti non sa, o meglio che finge di non sapere, è che siamo ogni anno più squattrinati mentre ci accingiamo a fare la fila alle casse. Quello che a noi sfugge, è che a tutto c'è una soluzione e non sempre comporta chiedere un mutuo. Eccovi le nostre strategie natalizie anti crisi del portafogli, o anti debito post natalizio.



SOLIDALE

Occorrente: tanta passione per le Pigotte
Tempo stimato: secondi di riflessione amletica su se preferite adottare un bambino o una capretta

La prima domanda che dovete porvi è: i miei amici apprezzeranno un regalo solidale? Se la risposta è sì, e non incorrerete in sguardi da "io ti ho regalato una tv al plasma", questa è la strategia perfetta. Un regalo semplice che nasconde una nobile intenzione, approvato dalle mamme di tutta Italia.



ECOLOGICO

Occorrente: tanta buona pazienza
Tempo stimato: proporzionato al vostro grado di "ciompaggine"



Che sia una sciarpa fatta a maglia o una collana con le cialde del caffè, il regalo eco-friendly ha sempre una marcia in più. Esprime pazienza, dedizione e, se fashion, anche quel tocco di originalità che manca al classico paio di orecchini di Accessorize. Se siete maestre di manualità (ma anche se per una volta avete un colpo di fortuna) l'effetto wow è garantito.

GIOCOLO



Occorrente: capacità di adattamento (utile se vi dovesse capitare il più introverso della classe)
Tempo stimato: paragonabile al tempo che ci mettete a scegliere cosa mettervi la mattina (se siete ragazze siete spacciate)

Il regalo giocoso è sempre stato uno dei miei preferiti. Ora mi spiego: sto parlando del Babbo Natale segreto. Ognuno scrive il proprio nome su un bigliettino, si mettono tutti in un contenitore e si estrae. In questo modo tutte le vostre energie (e finanze) si riverseranno su una persona sola, del tutto ignara, che scoprirà la sorpresa solo al momento dello scambio. Ingegnoso, non trovate?



TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI

Occorrente: abilità di dissimulazione quando sbagliando i pacchetti invertirete i regali
Tempo stimato: all'incirca il tempo di acchiappare tutto ciò che via capita a tiro da "tutto a un euro"



Questo è tra tutti il metodo più usato: lo definiremo il modello a falange oplitica. Scegliete un negozio, possibilmente unisex e date sfogo alla vostra fantasia. Un esempio potrebbe essere Lush dove vi potrete sbizzarrire con creme, saponi e profumi, ma anche Tiger per dei pensierini piccoli ma molto originali.

ETICA DA SMARTPHONE

di Luca Pizzimenti, 19 anni



LA SPUNTA

che non ti aspetti



Chattare non è (sempre) una cosa semplice. Specie se l'app di messaggistica mobile più in voga del momento, Whatsapp, inserisce quasi a sorpresa due "baffi" blu...

Sarà che viviamo in un mondo digitale, dinamico e con il pallino dell'immediatezza, sarà che il mondo della comunicazione è in continuo sviluppo per migliorare le nostre interazioni e di conseguenza le nostre relazioni, ma la cruda realtà è che la tecnologia, incarnata sotto le spoglie di Whatsapp, ha trovato un altro modo per crearci problemi di cui, francamente, non sentivamo il bisogno. Ebbene sì, recentemente, i geni che operano in quel della Silicon Valley hanno deciso di introdurre la doppia spunta colorata.

Piccolo riassunto per chi non fosse pratico con Whatsapp: questo servizio di messaggistica istantanea per smartphone prevede, dopo l'invio del messaggio, la comparsa a schermo di tre (bei tempi quando erano due) simboli di ricezione del messaggio: una spunta equivale alla ricezione, da parte del server, del messaggio, due spunte notificano la ricezione del messaggio sul telefono del destinatario e la diabolica doppia spunta azzurra indica l'avvenuta lettura del messaggio. Qualcuno si chiederà dove risiede il problema, che male ci sia se dall'altra parte del display possano ricevere una notifica di lettura. Ebbene, la parte dolente è questa: la doppia spunta colorata invece che migliorare la vita di noi poveri utenti, la peggiora. La peggiora dando vita a dissapori tra amici e familiari del tipo: "Ho visto che hai letto il mio messaggio cinque minuti fa, cosa stai facendo, rispondi immediatamente", alla quale segue l'evergreen tra

tutte le risposte: "scusa ero al bagno". Facili ironie a parte, la questione è ben più profonda di quanto si possa immaginare: l'introduzione di questa nuova feature pone un problema etico, ovvero come la tecnologia possa modellare le nostre vite tramite l'utilizzo di applicazioni che, di fatto, vanno a sostituire un'interazione personale, faccia a faccia, con una fredda interazione virtuale. La doppia spunta azzurra sovrappone i due concetti, obbligando una conversazione virtuale, che non necessariamente si svolge secondo una struttura botta e risposta (a differenza di una conversazione reale), a trasformarsi in una finta conversazione reale, lasciando gli utenti in un limbo decisionale. Cosa fare? Rispondere immediatamente, sebbene ora io sia occupato, o visualizzare il messaggio e rispondere un'ora dopo, terminato l'impegno, rischiando però di offendere l'interlocutore? In sostanza, questi sono i "benefici" portati dalla doppia spunta azzurra. Meno privacy, meno tranquillità, ma più immediatezza. Forse sarebbe stato più corretto introdurre una notifica di lettura non dissimile da quella disponibile nei servizi di posta elettronica: quando veramente serve, si invia una richiesta di presa visione insieme al messaggio, alla quale il destinatario sarà libero di rispondere come più gli aggrada. Di certo, se si tratta di qualcosa di urgente, il ricevente sarà ben felice di notificare l'avvenuta lettura. Lo si può fare anche con gli sms (pagando). A proposito, vi ricordate ancora degli sms? Magari, non erano poi così male. Mi manca il condensare avvenimenti e storie troppo complesse in quei centosessanta caratteri che non bastavano mai, lo stare attento a non superare la faticosa soglia dei cento messaggi, forse mi manca anche quel grandissimo furto conosciuto come Vodafone Infinity, croce e delizia della mia adolescenza. E mentre li rimpiango, gli sms, ho smesso di inviarli anni fa.



**HO UN PAPÀ EMILIANO MAESTRO DI PIADINA,
UN FRATELLO NAPOLETANO CHE MI PORTA AL MARE,
UNA SORELLA TORINESE CON CUI ANDARE A SCIARE...**

**COME? HO ADERITO A “SCOPRI L’ITALIA IN FAMIGLIA”
E VIAGGIO NEGLI ALBERGHI PIÙ CALOROSI DEL MONDO:
LE FAMIGLIE ITALIANE.**

SCOPRI L’ITALIA IN FAMIGLIA

**È UN SERVIZIO GRATUITO DI SCAMBIO DI OSPITALITÀ
PROMOSSO DA ZAI.NET & ASSOUTENTI
PER SAPERNE DI PIÙ
WWW.ITALIAINFAMIGLIA.IT**

“CONSUMATORI 2.0: RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ” È UN PROGETTO FINANZIATO DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO E REALIZZATO DALLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI: MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO, ASSOUTENTI, CODACONS, CONFCONSUMATORI E UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI.

consumatori 2.0
RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ

A cura di **Greta Pieropan**, 22 anni

IL LATO EROTICO DELLE PULIZIE

L'Amour! Cosa c'è di meglio di una bella storia d'amore per vendere un prodotto? Gli spot che utilizzano questo espediente sono la maggioranza, e in tutte le sfaccettature. Di queste sfaccettature fanno parte anche le scene più intense e fisiche, che spesso attirano l'attenzione positivamente ma che sono molto pericolose, dato che il confine con il troppo spinto è molto labile.

E caduti nel tranello della volgarità sono i pubblicitari che hanno creato lo spot per lo sgrassatore dal nome vagamente scientifico (KH7), dove vediamo una coppia impegnata in amorosi giochi e baci che preludono a ben altro. All'improvviso, nel pieno della passione, i due vengono interrotti dalla necessità di pulire il grasso della cucina su cui si sono seduti, e si ricordano improvvisamente di dover pulire anche le scarpe da tennis che forse una volta erano state bianche e che ora hanno il colore delle giornate fangose! Finito di pulire, possono finalmente tornare alle loro attività. A parte l'assurdità di concentrarsi su una cucina molto trascurata mentre in altre faccende affaccendati (alla faccia del multitasking), le scene dei baci tra i due non sono né ammiccanti, né intelligentemente sensuali: sono proprio troppo forti e spesso volgari. Senza contare l'assurdità dell'intero concetto dietro la pubblicità: qual era la loro intenzione? Lo sgrassatore è forse un afrodisiaco? Non è certo la prima pubblicità, in un periodo transmediale come questo, che si discosta quasi totalmente dal prodotto: pensiamo ai computer della mela pubblicizzati attraverso storie o agli spot che sembrano veri e propri corti. Ma qui, nonostante la regia di Bigas Luna, celebre regista erotico, non c'è la qualità di un corto, non c'è l'eleganza, non c'è la sensualità: c'è solo una brutta incursione nell'intimità di una giovane coppia. Mal che vada usatelo come scusa per convincere la dolce metà (uomo o donna che sia) a darvi una mano nelle pulizie di casa! Pubblicitari, in cucina con lo sgrassatore o in ufficio a struggervi su come venderlo... noi di Antispot vi teniamo d'occhio!

Guarda lo spot

Quello che le donne non meritano

Da più di due anni Zai.net dedica ogni mese una rubrica agli spot che offendono la dignità femminile. Il materiale su cui lavorare, purtroppo, non manca mai: continuamente infatti l'immagine della donna viene offesa dagli spot pubblicitari che invadono tv e internet o dai manifesti nelle nostre città. Tra fotografie che poco lasciano all'immaginazione e battute di dubbio gusto, ci siamo resi conto che c'è ancora tanto cammino da fare. È la mentalità di chi pensa le pubblicità, ma anche di chi le vede, a dover cambiare. Noi, da giornaliste attente e sensibili a questo tema, facciamo la nostra parte

FACILI SEDUZIONI

Fare la gatta morta: un'espressione abusata e vagamente maschilista per indicare un certo atteggiamento volutamente seduttivo della donna al fine di ottenere qualcosa. Probabilmente è quanto avevano bene a mente i pubblicitari del nuovo spot del cibo per gatti Sheba, dove addirittura ci viene consigliato di fare le gatte morte per ottenere ciò che vogliamo. Lo spot, di indubbia eleganza stilistica, cade doppiamente sia sul luogo comune donna - gatta - pantera, sia sulla dinamica "faccio la maliziosa e ho quello che desidero". La bella attrice Christina Hendricks, con indosso un tubino scollato, dispensa perle di saggezza su come comportarsi per il raggiungimento dei propri obiettivi. Puntare sulla dialettica? Essere furbe e scaltre? Rafforzare le proprie convinzioni? Nulla di tutto ciò: è molto più semplice! Basta farsi belle, camminare in maniera suadente, fare due sguardini ammiccanti... e il gioco è fatto! Proprio come fanno i gatti quando hanno fame e ti cominciano a girare intorno. E per finire, il saluto alla telecamera: "Miao". Giusto, a che ci serve la parola?





1 GRAN BRETAGNA



Nuovi file segreti pronti per essere divulgati. Questo è quello che emerge dalle parole di Julian Assange che, ancora rifugiato all'ambasciata dell'Ecuador a Londra, sostiene che Wikileaks è ancora attivo. La dichiarazione è avvenuta in videoconferenza all'interno del simposio *Fiction and Reality. Beyond the Big Brother* organizzato dal festival del cinema di Lisbona ed Estoril. Assange ha approfittato dell'occasione per attaccare Google, accusandola di aver collaborato con l'NSA per la sorveglianza informatica e affermando che il controllo totale dei dati e delle informazioni sui cittadini non sia il miglior modo di combattere il terrorismo.

2 ISRAELE



Due uomini armati di pistole e coltelli sono entrati nella sinagoga di Har Nof a Gerusalemme, uccidendo quattro rabbini e ferendo gravemente un poliziotto. Netanyahu, primo ministro israeliano, ha puntato il dito contro Hamas, cellula terroristica palestinese che ha parlato di atto eroico" e Abu Mazen, presidente palestinese, accusandoli di aver fomentato un clima di odio e tensione. Abu Mazen, però, ha condannato l'attacco terroristico e "l'uccisione dei fedeli ebrei a Gerusalemme". E mentre Hamas parla di Terza Intifada, Obama chiede di aprire un dialogo tra i due popoli per poter giungere ad una pace.

3 INDIA



Hisar, Haryana, India del nord. Baba Rampal è un santone che è stato accusato di un omicidio avvenuto nel 2006. La polizia deve semplicemente arrestarlo: facile, se non fosse per le diecimila persone che hanno fatto cordone intorno all'edificio nel quale si era asserragliato il santone. Dopo giorni di scontri le forze dell'ordine sono riuscite ad entrare e arrestarlo. Sono stati trovati sei corpi all'interno dell'edificio, cinque donne e un bambino, morti a seguito degli scontri, in cui sarebbero state ferite altre 200 persone. Il santone si dichiara innocente ed afferma di essere la reincarnazione di un poeta mistico del XV secolo.

4 UNIONE EUROPEA



L'Italia fino al 1° novembre di quest'anno ha attuato Mare Nostrum, vasta missione di salvataggio per i migranti che cercano di passare il Canale di Sicilia, salvandone fino ad oggi circa 150mila. Dopo questa data Mare Nostrum è andato in pensione per lasciare il posto a una missione coadiuvata dall'UE. Il programma Triton di Frontex prevede infatti l'intervento dell'intera Unione. Non tutti sembrano favorevoli: Amnesty International ha dichiarato che questa operazione mette a rischio migliaia di vite, mentre Save The Children pone l'attenzione sui bambini migranti, sostenendo la necessità di mantenere un programma di salvataggi.

TEST

Il test di Natale!

Dite la verità, non ve lo sareste mai aspettato un test sul Natale nel numero di dicembre, vero? Neanche io onestamente, abituato come sono ai temi più assurdi o controversi, e invece wow! Ho subito pensato: "sta botta riciclo qualche vecchio test, cambio "iPhone3" con "iPhone6" e il gioco è fatto!" E invece vi assicuro che negli ultimi due anni non abbiamo parlato del Natale! Perciò facciamolo ora... e ancora una volta scoprite l'ovvio con sei domande qualunque e tre profili improponibili!



Ma lo sapete veramente cosa celebra il Santo Natale?

- A** È una festività che celebra lo strapotere economico e non di multinazionali senza un volto né anima... ma il cenone della Vigilia da nonna non me lo perderei manco morto!
- B** L'annuale ritorno di Babbo Natale, che tutto l'anno si fa un mazzo per realizzare i desideri di tutti! Per questo gli lasciamo latte e biscotti al posto di una banale mancia che magari poi se la gioca pure ai videopoker...
- C** Ma ovviamente la nascita di Nostro Signore Gesù Cristo, che ogni anno ci ricorda i giusti valori. Quest'anno ad esempio consiglia ai miei genitori di regalarmi l'iPhone 6.

E se non bastasse il Natale c'è anche Capodanno...

- A** Tipica domanda fuori tema fatta solo per allungare il brodo in mancanza di idee vere – mi appello al diritto di non rispondere a questa domanda!
- B** Pepepepepepepepe! Pepepepepepepepe! Pepepepepepepepe!
- C** Vabbé, anche io sono d'accordo col tipo della risposta B, ma a differenza sua non sto preparando il Capodanno da Pasquetta!

Un regalo che aspetti con particolare trepidazione?

- A** L'immediata cessazione ad eterno di questi insulsi test.
- B** La pace nel mondo, la fine della crisi economica, un campionato di calcio senza zozzerie, sorrisi, baci e abbracci e panettoni per tutti.

- C** Un sereno e felice Natale per tutte le persone del mondo! E l'iPhone6 per me.

...e un regalo che hai intenzione di fare?

- A** Una bella stretta di mano a chi mi tenderà la sua... ma credo che il giorno di Natale lo passerò barricato in camera mia con un improvviso quanto provvidenziale mal di testa.
- B** Probabilmente qualcosa riciclata dall'anno scorso o al massimo faccio un salto dal cinese.
- C** Tanta allegria e amore universale, che in fin dei conti non costano nulla e fanno sempre un certo effetto.

Panettone o pandoro?

- A** Se lo aveste incluso come ovvia terza possibilità avrei scelto il torrone... ma l'autore dei test non c'ha pensato!
- B** Io vado sul classico e scelgo panettone se è quello senza canditi (che, è risaputo, non piacciono a nessuno) ma pieno di cioccolato fuori e dentro.
- C** Panettone, panettone... che il pandoro con tutto quello zucchero a velo fa troppo "Scarface" per i miei gusti!

Quanti chili hai intenzione di mettere su con le Feste?

- A** Zero, sono bulimico praticante... ci tengo alla salute io!
- B** Ma niente di che, prevedo di implementare la mia massa corporea giusto di quei 20 o 30 chili che con la gravità lunare appena li senti!
- C** In effetti ho pensato di farmi regalare una bella liposuzione da fare con comodo dopo le feste.

Spesso lo dico e ancora più spesso lo ribadisco (che poi non vuol dire niente, sta frase, ma suona bene come cappello introduttivo): dopo ere geologiche di test è difficile non ripetersi, ma per fortuna c'è il terzo profilo, così sempre sopra le righe che ogni volta è un magagniamo che sguazza nella bontà e galezza natalizia, così mieloso da far sembrare Hello Kitty una ziteila acida. Così estremo che probabilmente non esiste nemmeno: d'altronde a quanti di voi è uscito "Sto profilo? Beh, io spero a nessuno, se no sono fregato!

LO ZAMPOGNARO
Da 13 a 18 punti:

Oh, il nostro carissimo italiano medio del profilo di mezzo, una di quelle cose che danno sicurezza ai miei affezionatissimi lettori: l'italiano medio sguazza nel clima natalizio nonostante ribadisce ogni anno che "questo è l'ultimo che passo giornate a cercare regali". Ma proprio non può resistere a quell'iprotoco richiamo al consumismo perverso tipico del periodo natalizio. Come non può fare a meno di mettere su chili e chili di trippa a causa degli immenevoli quanto degenerati pranzi in famiglia in cui ci si alza giusto quel tempo che vai a fumare una sigaretta in balcone!

LA PECORELLA
Da 7 a 12 punti:

Siete BRUTTI, CATTIVI e probabilmente pu-re un po' Radical Chic – che lo sapete bene quanto vi odia l'autore dei Test. Che poi il Natale non fa impazzire manco a lui, ma certo non rompe le scatole al prossimo come fate voi! Catti. Consiglio per le feste: assunete quattro chili di panettone almeno e una quindicina di stecche di torrone, possibilmente al cioccolato mentre ascoltate a ripetizione Last Christmas degli Wham da vantì al caminetto acceso. E mi raccomando le palline sull'albero! E sto primo profilo è andato – e avanti il prossimo!

IL GRINCH
Fino a 6 punti:

Punteggio: per ogni risposta A: 1 punto - per ogni risposta B: 2 punti - per ogni risposta C: 3 punti

OROSCOQUOTE

A cura di **Cassandra**



ARIETE
21/03 - 20/04

"Ciò che è detto se ne vola via, ciò che è scritto rimane". Terenzio non immaginava forse quante volte questo aforisma sarebbe stato citato nei secoli a venire. E questo mese fa proprio al caso vostro: fate particolarmente attenzione a quello che scrivete, Ariete: meglio rifletterci sopra!



CANCRO
22/06 - 22/07

Miguel De Cervantes ha osservato che, chiaramente, "la fame è il miglior condimento al mondo". Non pensate che anche voi, Cancro adorati, dovrete provare un po' di fame di qualcosa prima di lamentarvi della sua essenza o della cosa in se stessa? Fate i vaghi? Ci siamo capiti, ci siamo.



BILANCIA
23/09 - 22/10

"Per essere un buon filosofo tutto ciò che è necessario è odiare il modo di ragionare degli altri". William James non vedeva certo il filosofo come un filantropo, ma voi dovrete sforzarvi di essere il più critici possibile, almeno per questo mese. Mi raccomando, però: senza arrivare ad odiare!



CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Albert Camus ha detto che "essere privi di speranza non significa disperare." Eppure questo mese sarete abbastanza disperati, pur non avendo perso ogni speranza. Non vi resta che rimboccarvi le maniche e tramutare quella speranza in concrete possibilità di raggiungere il vostro obiettivo, su!



TORO
21/04 - 21/05

Groucho Marx ha saggiamente notato che "naturalmente nella vita ci sono un mucchio di cose più importanti del denaro. Ma costano un mucchio di soldi!". Quanto ha ragione, soprattutto a Natale! Questo mese vi toccherà fare i conti più seriamente del solito con il vostro budget: attention, please!



LEONE
23/07 - 22/08

"Una piccola inesattezza qualche volta risparmia tonnellate di spiegazioni". Quante volte vi siete nascosti dietro quello che Saki ha acutamente espresso così? Anche questo mese non sarete da meno, chiaro, però state particolarmente attenti alle piccole inesattezze e alle versioni che ne date!



SCORPIONE
23/10 - 22/11

Ennio Flaiano, pur avendo lavorato per la televisione ha osservato "Credo che la televisione abbia abbassato il livello culturale degli intellettuali". E voi? Cosa dovrete osservare nella vostra vita che non vi torna proprio e che dovrete cercare di cambiare? Su, Scorpione, ora tocca a voi!



ACQUARIO
22/12 - 20/1

"È per ciò che noi invochiamo come l'avvenimento completo e definitivo della rivoluzione; la rivoluzione per la rivoluzione". Carlo Cafiero aveva le idee chiare, quasi quanto voi. Non importa quale sia la rivoluzione che dovrete mettere in atto: c'è da farne una e non vi tirerete indietro.



GEMELLI
22/05 - 21/06

"La libertà, quando comincia a mettere radici, è una pianta di rapida crescita". Non si può che dar ragione a George Washington, e voi, cari Gemelli, questo mese lo capirete ancora meglio. Ma attenzione: non starà che a voi decidere cosa ne sarà della vostra, di libertà. Pensateci bene.



VERGINE
23/08 - 22/09

Johann Wolfgang Goethe ha più volte affermato di amare "quelli che desiderano l'impossibile". Non vi pare il caso di entrare di diritto nel cospetto di codeste persone, Vergine belli? Siete sulla buona strada, ma dovrete desiderarlo ancor più fortemente per renderlo possibile, lo sapete!



SAGITTARIO
23/11 - 21/12

"Lodiamo gli altri in proporzione alla stima che essi hanno per noi", ha detto Charles De Montesquieu. Questo mese dovrete sforzarvi di lodare qualcuno che però per voi non ha davvero alcuna stima. Ce la farete? Sappiate che la ricompensa in gioco è davvero molto alta. A voi la scelta!



PESCI
19/02 - 20/03

Friedrich Schiller ha saggiamente detto che "l'uomo cresce con il crescere dei suoi scopi". Per questo mese, bei Pesci delle vostre stelle, è prevista una crescita esponenziale: a partire dagli scopi, per arrivare alla vostra identità. Mi raccomando, non distraetevi troppo dall'obiettivo!

Smart Food

Questa rubrica è curata da Mind - Cibo per la mente



FACCIAMOCI UN BEL PANINO!

Nelle precedenti puntate abbiamo fornito le ricette per fare ketchup e maionese in casa per ottenere un fast food buono e di qualità. Se ci avete provato, vi sarete resi conto che non ci vuole neanche troppo sforzo. Ebbene è arrivato il momento del panino! Per avere un buon panino bisogna comprare una buona farina, preferibilmente "tipo 0", che è meno raffinata. Spendete un po' di più, tanto si tratta di pochi centesimi, ma scegliete una farina macinata a pietra, di un mulino artigianale.

● Ingredienti ●

- 500 g di farina Tipo 0
- 10 g di sale
- 50 g di zucchero
- 20 g di lievito di birra
- 240 ml di acqua
- 100 g di burro morbido
- 10 g di sesamo

● Preparazione ●

Impastare tutti gli ingredienti insieme, escluso il sale, per circa 10 minuti. Aggiungere il sale e lasciar lievitare l'impasto per circa 1 ora e mezza; rompere la lievitazione e formare delle palline con il palmo della mano facendo un movimento rotatorio. Lasciar lievitare per circa 40 minuti e prima di infornare spennellare con dell'uovo la superficie superiore dei panini e cospargere con i semi di sesamo. Infine cuocere per circa 18 minuti a 180 C°.



SPACCIATORI DI **CULTURA**



CAMPAGNA ABBONAMENTI A ZAI.NET

**L'UNICA RIVISTA SCRITTA DAI RAGAZZI PER I RAGAZZI:
IDEE, FATTI, PAROLE, SOGNI E BISOGNI.**

7 EURO **PER**
1 ANNO



Versamento sul c/c postale 73480790
intestato a Mandragola Editrice cooperativa di giornalisti
Anche con Paypal e carta di credito

Abbonati qui